

RASSEGNA STAMPA

9 novembre 2010

Confindustria Catania

Confindustria sospende tutti gli iscritti coinvolti nel blitz

Confindustria Catania ha sospeso tre società facenti capo a due imprenditori della provincia di Catania, risultati coinvolti nell'operazione antimafia «Iblis» della Dda etnea

Letizia Carrara

Confindustria Catania ha sospeso tre società facenti capo a due imprenditori della provincia di Catania, risultati coinvolti nell'operazione antimafia «Iblis» della Dda etnea, scattata la settimana scorsa con 48 arresti che ha messo in luce intrecci e malaffare tra manager, politici e mafiosi. Gli imprenditori sarebbero Santo Massimino, ex presidente dell'Acireale Calcio e a capo di aziende nel settore edile e noleggio gru, e Mariano Incarboni, anche lui titolare di una azienda con sede a Misterbianco. Tutti e due gli imprenditori sono stati arrestati e sono attualmente in carcere.

La decisione è stata presa dal presidente, Domenico Bonaccorsi di Rebburdone, che ha riunito



Domenico Bonaccorsi



Andrea Vecchio

ieri con procedura d'urgenza il Comitato di presidenza degli industriali, con la partecipazione del presidente regionale dell'Ance, Andrea Vecchio.

«Le imprese sono state sospese a tempo indeterminato - ha spiegato il presidente - fino alla conclusione dell'iter giudiziario e, quindi, fino all'accertamento dei fatti». Bonaccorsi ha, quindi, contestualmente adottato nella propria determina, con procedura d'urgenza e immediatamente esecutiva, la sospensione delle tre società, che vanno ad aggiungersi ad un'altra già sospesa nel 2009 ed oggi richiamata «de relato» nell'inchiesta «Iblis»: il provvedimento di sospensione è esplicitamente previsto nello statuto e nel codice etico di Confindustria che l'anno scorso ha anche firmato un protocollo di legalità con il ministero dell'Interno e noi a Catania, così come in tutta la Sicilia e in tutta Italia - sottolinea Bonaccorsi - intendiamo onorarlo con i nostri comportamenti e le nostre azioni, senza se e senza ma, e soprattutto senza ricorrere ad ipocriti diaframmi documenta-

ti sulla reale titolarità delle imprese».

«Il Comitato di presidenza ha anche espresso un sincero e convinto plauso all'azione della magistratura e delle forze dell'ordine».

«La sanzione sociale della sospensione, applicata a - anche a quelle imprese sotto il controllo di fatto di soggetti coinvolti nella operazione Iblis - dice ancora Domenico Bonaccorsi - è un'assunzione di responsabilità a tutela di tutte le imprese sane nostre iscritte».

L'operazione Iblis ha portato al sequestro di un centinaio di imprese, che secondo i magistrati avrebbero valicato il confine passando da un ruolo di vittima di sottomissione, cioè, al pizzo e alla concorrenza sleale imposta dalla criminalità mafiosa, ad uno compiacente e nuovo rapporto «non di succumbanza, ma di collaborazione e associazione» - scrivono i giudici nell'ordinanza - e vede Cosa Nostra catanese in una inedita funzione di intermediazione tra le due componenti della società civile». (LECA)

*Giornale
di Sicilia
09/11/2010
Pag. 13*

LE AZIENDE ETNEE COINVOLTE NELL'OPERAZIONE «IBLIS»

Confindustria sospende tre imprese «Applichiamo la nostra Carta dei valori»

Lo ha deciso, con parere unanime il Comitato di presidenza di Confindustria Catania, riunito ieri «con procedura d'urgenza» dal presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone con la partecipazione del presidente dell'Anace, Andrea Vecchio: tre società coinvolte nell'operazione Iblis sono state sospese da Confindustria.

«Il Comitato di presidenza - è scritto in una nota - ha espresso un sincero e convinto plauso all'azione della Magistratura e delle Forze dell'Ordine che ha portato a svelare preoccupanti intrecci fra politica, criminalità, ed imprese rispetto ai quali è forte l'esigenza che si vada fino in fondo.

«Per quanto di competenza degli organi di Confindustria, il Comitato di presidenza ha dato parere favorevole unanime al Presidente per l'adozione dei provvedimenti a carico delle imprese i cui legali rappresentanti, o titolari di fatto, siano stati coinvolti nell'operazione "Iblis". Il presidente Bonaccorsi ha quindi contestualmente adottato nella propria determina, con procedura d'urgenza e immediatamente esecutiva, la sospensione di tre società - che si aggiunge ad altra già sospesa nel

2009 ed oggi richiamata "de relato" nell'inchiesta "Iblis" - così come previsto nello Statuto e nel Codice etico di Confindustria».

«La sanzione sociale della sospensione - spiega il presidente Bonaccorsi - applicata a anche a quelle imprese sotto il controllo di fatto di soggetti coinvolti nella operazione "Iblis", è un'assunzione di responsabilità a tutela di tutte le imprese sane nostre iscritte, ed è la tradizione in azioni non facili ed anche dolorose, di proclami invece facilmente enunciabili.

«Confindustria - ricorda - ha firmato un protocollo di legalità con il ministero dell'Interno, cioè con lo Stato, e noi a Catania, così come in tutta la Sicilia e in tutta Italia, intendiamo onorarlo con i nostri comportamenti e le nostre azioni, senza se e senza ma, e soprattutto senza ricorrere ad ipocriti diaframmi documentali sulla reale titolarità delle imprese.

«Quando, per quanta attenzione si ponga nel valutare le imprese da iscrivere e quelle già iscritte, si appalesano tali scenari, e non per incuria o disattenzione, ma perché il sistema delle documentazioni acquisibili è puramen-

te cartolare; così come lo è quello delle autodichiarazioni, allora, a lenire delusione e rabbia soccorre il sistema delle regole di Confindustria.

«La nostra "giustizia domestica", amministrata in foro interno", liberamente ed espressamente accettata da tutti gli iscritti, ci mette infatti nelle condizioni di applicare rapidamente e drasticamente il nostro Codice etico, che è un tutt'uno con i nostri statuti e la nostra "carta dei valori". Codice etico, che è bene ricordarlo, venne per primo modificato in Sicilia nel 2007, poi applicato dall'intero Mezzogiorno nel 2010, ed oggi fatto proprio da tante e sempre più numerose Confindustrie del Nord.

«Noi non sappiamo quanto tempo ci vorrà perché tutte le posizioni giudiziarie vengano chiarite; sappiamo però - conclude - che, se vere risulteranno le accuse, il valore fondante dell'appartenenza a Confindustria e cioè "la competitività fra imprese legittime", è stato scalfito, e le ineludibili azioni conseguenti servono a dare certezze a quanti condividono il valore del "riconoscersi nel sistema Confindustriale».

AL LICEO «GALILEI» un meeting sull'«Approccio al mondo del lavoro e dell'imprenditoria»

Lo Bello e Bianco, appello ai giovani «Dite no ad ogni forma di illegalità»

Melania Tanteri

La cultura della legalità, il coraggio e l'impegno delle nuove generazioni al centro del meeting "Approccio al mondo del lavoro e dell'imprenditoria", tenutosi martedì mattina nell'aula magna del liceo scientifico Galileo Galilei e organizzato dall'associazione Dimensione Pandora. I relatori, il senatore Enzo Bianco, il presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello e l'imprenditore Giuseppe Condorelli dell'omonima industria dolciaria, hanno parlato di legalità e rispetto delle regole come condizione per accedere le opportunità di tutti e guardare con fiducia al futuro; hanno esortato gli studenti a contrastare la mafia in tutte le sue forme, a chiedere più meritocrazia e dire un secco no alla cultura della racco-



Ivan Lo Bello

mandazione e del favore, per fare in modo che la Sicilia riemerga dal suo stato permanente di crisi, occupazionale, civile, democratica.

All'indomani dell'operazione Iblis, un momento di riflessioni sulle commissioni tra affari e malavita, sulla cattiva politica, ma anche sul modo di difen-



Enzo Bianco

dersi, ripartirsi e ribellarsi allo status quo.

"Non crediamo a una Sicilia condannata a un destino di sottosviluppo", ha affermato Lo Bello. Le cose possono cambiare anche quando sono complesse. Ci può essere un cambiamento - ha continuato - anche se ci sono dati scoraggianti co-

me il tasso di disoccupazione giovanile che è arrivato al 40 per cento".

L'idea che deve prevalere, per Lo Bello, è che studiare è fondamentale, e che protestare e ribellarsi per cambiare le cose non solo è giusto, ma doveroso. "I ragazzi di Addiopizzo - ha concluso - ne sono l'esempio".

Puntare sul merito, reclamarlo, anche in piazza, legalità e sicurezza e rispettare le regole, anche le minime, il pensiero di Bianco che, relativamente alla legalità, è tornato sull'opportunità o meno, da parte del Pd, di continuare a sostenere Lombardia alla Regione, dichiarando di essere pronto ad autosospendersi. "Il Pd - ha dichiarato - deve prendere atto delle indagini che dimostrano frequentazioni intollerabili. Esprimo un giudizio politico: bisogna voltare pagina" - ha concluso. ("META")

Giornale
di Sicilia

09/11/2010

Prof. LS

hanno dimostrato l'esistenza di rapporti diretti tra Di Dio e il presidente"

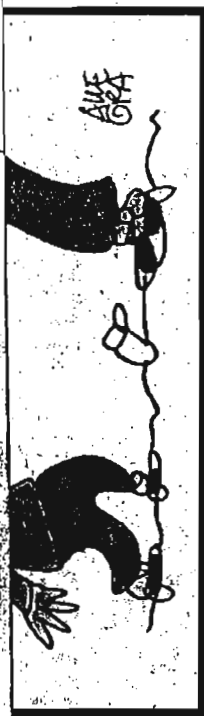
assenso» dal procuratore D'Agata di fatti ce ne sono molti. Ricostruiti sulla scorta di intercettazioni ambientali, servizi di osservazione e anche qualche «riscontro oggettivo». Basta leggere le carte. «Rapporti tra Cosa nostra e fratelli Angelo e Raffaele Lombardo». Si intitola così l'ampio capitolo della richiesta di custodia cautelare nei confronti degli altri politici coinvolti nell'inchiesta "Iblis" che i magistrati della Dda di Catania hanno presentato al gip Luigi Rarone il 31 luglio scorso.

1 I rapporti tra Di Dio Rosario Lombardo Raffaele, Foglio 170 della richiesta di custodia cautelare. È uno dei capitoli più corposi. Si apre con queste parole: «Le intercettazioni hanno dimostrato l'esistenza di rapporti diretti tra Di Dio Rosario, uomo d'onore ed esponente di primissimo piano dell'associazione criminale Santapaola, e Lombardo Raffaele». In una di queste intercettazioni Di Dio dice a Salvo Polino: «È inutile che viene per cercare voti perché voi non ce n'è più per Raffaele... quello che ho fatto io quando lui è salito per la prima volta... è siccome io ho rischiato la vita e la galera per lui...». Raffaele Lombardo dovrebbe dire se conosce il boss Rosario Di Dio.

POLITICA

Il fratello

Angelo Lombardo, fratello del presidente della Regione, anche lui indagato



rappor-
leader de
e il geolo
Barbagal
collettore
con le con

Pratativa



Tre imprese nel blitz Confindustria le sospende

menti, che prop
stisce gli appalti
sche. Lombard
conoscerlo, ma
ti aveva con qu
affari delle fami
6 A braccet
tore mafic
2006, ancora po
a governatore, l
viene visto nell
Judica cammin
te a bracceto
lotta, extitolare
ta al figlio dop
danna per maf
pori ha Lomb
7 I rappor
lacqua.
2003, quando
putato regiona
cettazioni tel
nell'agenda de
quale Lombard
trato sempre
gno elettorale.
Bevilacqua?

ROSA MARIA DI NATALE

CONFINDUSTRIA di Catania ha sospeso tre imprese, con procedura d'urgenza immediata, te esecutiva, legate a due imprenditori coinvolti nell'operazione Iblis. La decisione ("un'assunzione di responsabilità", fanno sapere dagli uffici di viale Vittorio Veneto) è stata presa ieri, dopo che il presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone ha riunito il Comitato di presidenza degli industriali con la partecipazione del presidente dell'Ance, Andrea Vecchio.

Per il resto, però, bocche cucite sui nomi delle imprese sospese. Assindustria si richiama ad un codice etico interno che impone la privacy, ma da un'occhiata all'ordinanza dell'operazione del 3 novembre scorso che ha svela-

to, secondo l'accusa, i rapporti tra mafia, politica e imprenditoria catanesi, è verosimile che il provvedimento riguardi due imprenditori finiti in manette. Mariano Incarbone e Santo Massimino, quest'ultimo leader del settore delle gru ed ex presidente

Nel mirino le società di Mariano Incarbone e Santo Massimino, tutti e due arrestati

Il presidente Bonaccorsi ha parlato di «giustizia domestica» e ha aggiunto: «Non sappiamo quanto tempo ci vorrà perché tutte le posizioni giudiziarie vengano chiarite; sappiamo però che, se vere risulteranno le accuse, il valore fondante dell'appartenenza a Confindustria e cioè "la competitività fra imprese legittime", è stato scalfito».

sa richiamata nell'inchiesta.

486

Catania

oggi solo 120
Vigili sulle strade

Vigili in organico

Fonte: Comando Polizia municipale del 8/11

Fonte: Comando Polizia municipale del 8/11

Presente anche il ministro della Difesa, Ignazio La Russa: "Affetto per chi ci rappresenta all'estero"

Un omaggio alle Forze armate tra patriottismo e spettacolo

Grande partecipazione dei cittadini catanesi al "Giorno dell'Unità nazionale"

CATANIA - Quello appena trascorso è stato un fine settimana importante per la città che, come altri centri d'Italia, il 5 novembre ha fatto da cornice alle varie manifestazioni collegate alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Da Nord a Sud l'Italia ha reso omaggio alle Forze armate, simbolo del nostro Paese. Il "Giorno dell'Unità nazionale - Giornata delle Forze armate" è stato realizzato su iniziativa del ministro della Difesa, Ignazio La Russa, il quale ha reso possibile che la città di Catania, contemporaneamente a Firenze e Trieste, potesse celebrare una ricorrenza di grande valore stonco con una giornata la quale ha offerto ai cittadini momenti rappresentativi: alzabandiera, mostre, stand istituzionali delle Forze armate e Corpi armati dello Stato aperti alla cittadinanza, parate militari interforze e

concerti di bande militari. Erano presenti i rappresentanti delle Forze armate, delle Forze dell'ordine, della Prefettura, il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, le massime autorità militari, civili e religiose. La parte conclusiva della serata del 5 novembre si è aperta con cenni storici sul 150° anniversario dell'Unità d'Italia e la Giornata delle Forze armate riportati da un ufficiale. Maxschermi sono stati disposti a piazza Università per consentire a tutti la visione di video protettati in richiamo all'evento celebrativo. Il programma si è articolato nella mattinata da piazza Duomo con la cerimonia dell'alzabandiera in forma solenne, arricchita da un sorvolo di velivoli ed elicotteri. Nel pomeriggio, piazza Università, con il suo scenario solenne, ha accolto il secondo momento con l'esibizione della banda musicale della Brigata meccanizzata



Il saluto al pubblico del ministro La Russa (mm)

zitti i quali hanno ribadito l'importanza del significativo momento in quanto si tratta delle celebrazioni che anticipano il 150esimo anniversario dell'Unità nazionale. Ruzittu ha salutato le autorità e i presenti dichiarando: "Sento particolarmente vicino la gente di Catania e ne siamo consapevoli". Il sindaco Stancanelli ha voluto mettere in evidenza come sia "un fatto molto importante per la nostra città essere scelta per un evento di grande portata".

Il tutto si è svolto tra piazza Duomo

PILLOLE

Confindustria sospende tre imprenditori

CATANIA - Confindustria provinciale ha sospeso tre imprenditori coinvolti nell'operazione antimafia "Iblis" della Dda etnea. La decisione è stata presa dal presidente, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, che ha riunito con procedura d'urgenza il Comitato di presidenza degli industriali, con la partecipazione del presidente regionale dell'Ance, Andrea Vecchio.

Un incontro per ricordare l'avvocato Famà

CATANIA - "Il singolo davanti alla violenza mafiosa" è il titolo dell'iniziativa che si terrà questo pomeriggio alle 16 nell'aula A2 del Monastero dei Benedettini, con il patrocinio delle facoltà di Lettere e Filosofia e di Lingue e letterature straniere dell'Università. Si vuole ricordare l'avvocato Serafino Famà, ucciso per aver detto "no" a un boss.

Proposta per aiuti economici ai commercianti

ACIREALE (CT) - Il presidente dell'VIII Commissione consiliare, Camillo Baldi, durante i lavori consiliari ha illustrato la proposta di adottare degli aiuti nei confronti degli operatori commerciali. Già adottata in altri Comuni siciliani, si vorrebbe ridurre la pressione tributaria

Focus Immagini e suoni del Risorgimento

CATANIA - Unità d'Italia e Giornata delle Forze armate rappresentano eventi di dimensioni storiche rilevanti per il nostro Paese. Si vogliono coinvolgere attivamente anche i giovani per renderli consapevoli dell'importanza del rispetto dei valori e degli ideali di unità e libertà che sono stati motivi fondanti per l'unificazione d'Italia per non perdere di vista il senso civico che ci contraddistingue come Nazione, com'è sancito dalla nostra Costituzione.

Il maxscherma preparato a piazza Università ha riprodotto immagini che evocano

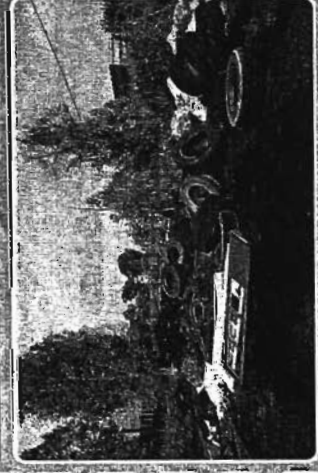
Pantano d'Arci nel degrado

Le croniche carenze dell'area che si estende a sud della città sono ancora irrisolte, e continuano a penalizzare la sicurezza e lo sviluppo delle imprese. Come un fiume in piena nella 14ª strada

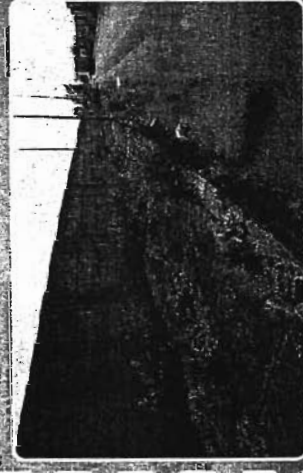
Un giorno alla Zona industriale tra strade sconnesse e discariche

Furti di tombini e rischio incidenti per la segnaletica illeggibile

FOTOCRONACA DELLO STATO D'ABBANDONO



DISCARICA IVA DA TEA SULLA 19ª STRADA DI PANTANO D'ARCI



LO STATO DEL MARCIAPÈ SULLA 16ª STRADA



Una grana mancante sulla 14ª strada. L'esempio della scarsa manutenzione delle aree interne della zona artigianale, con gravi rischi per la sicurezza di chi si muove. Spesso le riparazioni sono improvvisate, con

DAMIANO SCALA

Strade al buio, vie piene di buche e discariche abusive. Benvenuti nella zona industriale di Catania, verrebbe da dire, dove sporizia, degrado, mancanza di sicurezza e di interventi di manutenzione la fanno da padrone. E poi arterie trasformate in laghetti dalle piogge, controlli carenti ed episodi di criminalità.

Il quadro che ne viene non lo si scopre adesso, ma è una questione che va avanti da anni. Un territorio vasto quanto una media cittadina, da Pantano d'Arci fin quasi l'Oasi del Simeto, che comprende gran parte della zona a Sud di Catania. Durante il ventennio fascista fino al dopoguerra la zona industriale del capoluogo etneo fu oggetto di grandi opere di bonifica per ottenere campi fertili da destinare alle coltivazioni. Fino agli anni '50 restò per lunghi tratti soltanto una palude a causa delle continue inondazioni del Simeto. Qui era impossibile vivere per paura del pericolo malaria. Poi la svolta con l'insediamento dei grandi complessi industriali e l'inizio dell'urbanizzazione, fino alla creazione dell'Etna Valley negli anni '90.

Adesso i marciapiedi sono inservibili (perché trasformati dalle erbacce in una giungla impenetrabile) e i capannoni abbandonati diventano all'occorrenza discariche abusive. Così la

"14esima" è ancora un fiume in piena, impossibile da percorrere a piedi con lo scooter, perché non esiste un sistema per il deflusso delle acque piovane. Anche utilizzare la macchina comporta dei rischi perché c'è la concreta possibilità di restare bloccati in mezzo al pantano. Poco distante, i lavori lungo la 3ª strada, limitano di fatto la viabilità dell'intera zona. Quando saranno ultimati gli interventi e rimosse le trascinie per ora non è dato saperlo. Così si arrangia come si può con camion e macchine che devono fare lo slalom



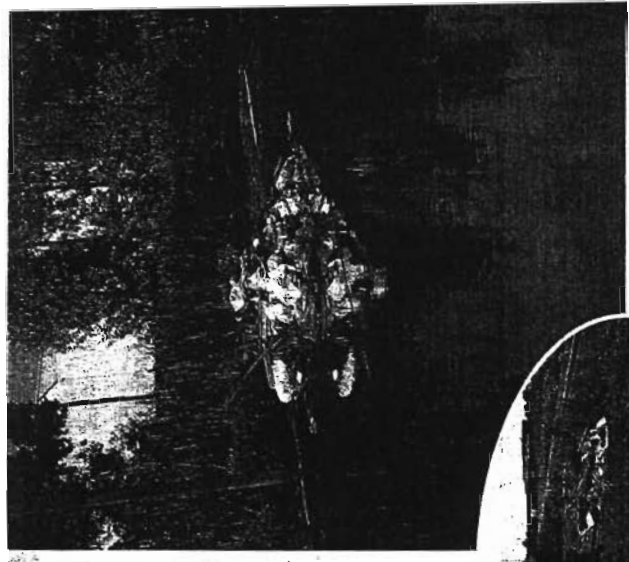
tra new jersey e segnali provvisori di svolta obbligatoria per poter passare. La segnaletica stradale? Meglio portarsi una cartina o utilizzare il "tom tom" per orientarsi. Nella migliore delle ipotesi i cartelli sono stati danneggiati, alcuni sono quasi del tutto abbattuti. Alcuni sono illeggibili perché coperti dalle erbacce. Questo non fa che rendere maggiormente pericolosa la viabilità in un'area altamente trafficata.

Le fermate dell'autobus sono inservibili e i semafori sono stati distrutti

la sedicesima e la quattordicesima strada, teatro sistematico di sinistri. E poi rifiuti abbandonati (13esima strada), contatori elettrici alla portata di chiunque (12ª), asfalto rovinato e voragini in mezzo alla via (15ª), marciapiedi disintegrati ed inservibili (16ª) non solo. Un elenco a cui bisogna aggiungere le fermate dell'autobus completamente distrutte, i semafori danneggiati e i tombini rubati. Resta in piedi solo la vecchia strada ferrata che ormai non serve più a niente.

Furtava questo rapresenta solo la punta dell'iceberg di una situazione

che sta assumendo profili allarmanti. L'abbandono incontrollato di rifiuti speciali, praticato lungo le numerose arterie della zona industriale, è ormai un fatto diffuso e consolidato, a cui si somma il sistematico vandalismo. Un degrado strutturale e dei servizi che rende sempre più difficile alle imprese operare sia a causa delle carenze nella manutenzione dell'area, sia per il senso di insicurezza e pericolosità che vivono giorno e notte coloro che qui lavorano o ci vivono. Qualcuno addirittura racconta scene da paura: «Stavo percorrendo la 13ª strada completamente al buio - dice Matteo Tringali - se la macchina si fosse fermata per un guasto? Mi sarei sentito perso. Utilizzare lo scooter o andare a piedi la sera? Pura pazzia». Si punta allora il dito contro l'assenza di controlli e interventi risolutivi da parte degli organi competenti, nonostante la videosorveglianza. Da qui il lungo elenco di richieste di provvedimenti mirati ad assicurare sicurezza nella zona industriale. Fra i lavori più urgenti figura soprattutto il ripristino della pubblica illuminazione. Appelli che per ora rimangono lettera morta perché ci vogliono ingenti somme di denaro. Ma quale ente deve mettere mano al portafoglio?



1.800

Il numero di ettari sul quale si snoda la Zona Industriale.

500

Il numero delle imprese a Pantano D'Arci.

400

Le imprese a Piano Tavola, nel territorio del Comune di Belpasso.

300

Le imprese a Tre Fontane, nel territorio del Comune di Paternò.

1950

L'anno di nascita della Zona Industriale catanese. La prima azienda a insediarsi nella neonata area fu il biscottificio della Fabbrica della Ceramica Colussi, la seconda fu appunto la mediterranea sanitaria, poi chiamata semplicemente Cesame.

1965

L'anno della prima convenzione fra il Consorzio Asi e il Comune di Catania per la gestione dell'area

Consorzio Asi da «rifondare»

La riforma. Oggi l'assessore Ventura illustra il progetto, ma intanto si deve gestire l'emergenza

ROSSELLA JANNELLO

Che farne di questa Zona industriale? Come migliorare le sue condizioni attuali, come immaginarla più «produttiva»? La terra che si stende dal Pantano all'Oasi ha un così elevato concentrato di problematiche da rendere difficile ogni previsione, ostico ogni sogno. Come Confindustria e lo stesso Consorzio Asi significheranno all'assessore regionale alle Attività produttive Ventura che stamani alle 9 alla Wyeth-Pfizer verrà - invitato da Confindustria - proprio per discutere delle problematiche dell'area industriale catanese e del nuovo disegno di legge di riordino delle Asi, già esitato dalla Giunta regionale.

Il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, nel dare atto all'amministrazione regionale di avere ascoltati i pareri di tutti gli «addetti ai lavori», rimarca le osservazioni che da tempo Confindustria avanza sui «punti deboli» del sistema «Consorzio Asi». «Confindustria Sicilia con le sue componenti associative provinciali ha reiteratamente nel tempo espresso critiche e censure», dice Bonaccorsi - specie per quanto attiene la pleora degli Enti che compongono gli attuali Consigli Generali, peccato del tutto scollegati dai territori su cui insistono le aree di sviluppo industriale. Altra rilevante criticità che si è registrata nel tempo è la tempistica per l'assegnazione delle aree e delle relative concessioni edilizie, oltre che il tema delle infrastrutture di servizio».

Confindustria Catania ritiene «condivisibile la previsione del Disegno di Legge dell'accentramento dei poteri in capo ad un solo ente con una governance snella e con il conseguente abbreviarsi dei processi

Ente consortile senza risorse, e Comune e Provincia non collaborano alla gestione dell'area

decisionali per la realizzazione degli investimenti da parte delle imprese insediate o che intendano insediarsi nelle aree produttive», ma suggerisce che, almeno per i primi due anni, al posto delle «4 macro-aree territoriali

ed altrettanti uffici periferici dipendenti direttamente dall'Irsap (Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività produttive) permangano operativi a stralcio gli attuali uffici, meglio se ridotti a 9, uno per provincia».

Altro punto sottolineato da Bonaccorsi la necessità «determinante per il successo dell'impianto normativo, dello sportello unico per il rilascio delle autorizzazioni, così come della competenza al rilascio da parte degli uffici periferici del titolo edilizio richiesto per la realizzazione del nuovo insediamento produttivo».

Osservazioni condivise anche dal commissario straordinario del Consorzio Asi Salvatore Giuffrida e dal direttore ing. Salvatore Gulino.

«Perché gestire un'area industriale? - si chiede Giuffrida - Per attrarre imprenditori e dare servizi. Allo stato attuale nessuno di questi due obiettivi può essere realizzato. Per questo attendiamo la riforma. Ritengo che il modello di macroaree possa essere funzionale, ma è più importante l'istituzione di uno sportello unico per la cosiddetta "convenienza dei servizi" che può essere in grado di attrarre investimenti».

«Ben venga la riforma - sottolinea il direttore dell'Ente - Ora come ora la situazione nelle Asi e in particolare a Catania è così cristallizzata che mancano anche le basi per potere impostare un lavoro serio. Attraverso una riforma, attraverso le macroaree se sarà questo il modello prescelto forse sarà possibile fornire finalmente i servizi che un Ente come il nostro dovrebbe dare che sono oltre che la luce o l'acqua, la formazione professionale, la spinta all'internazionalizzazione, l'intercezione degli investimenti».

«L'uno e l'altro convengono tuttavia che non si può aspettare a braccia conserte la legge e basta. «Aumentano le necessità e la Regione riduce il contribu-



Una foto d'archivio: l'arrivo dell'impianto di videosorveglianza della zona industriale, controllata h24 nei suoi punti strategici. Il costo di funzionamento del consorzio: da due milioni e mezzo annui siamo passati a 1 milione e ottocento euro. Riusciamo a coprire soltanto le spese del personale. Altro che grandi opere per fare defuire l'acqua «Gli utenti? - riprendono. Sappiamo che le imprese insediate a Pantano d'Arco sono 500 eppure i contributi per la fognatura sono evasi all'80% e per l'acqua abbiamo solo 200 utenze ufficiali. E gli altri? Tutti coloro che chiedono servizi?».

I responsabili del Consorzio sottolineano poi la scarsa collaborazione degli Enti locali nella difficile gestione del territorio dell'Asi. «Le strade appartengono alla Provincia e al Comune. Sono questi Enti che devono provvedere al sedime stradale così come all'illuminazione. Se la Provincia ha già provveduto a un tratto della Sp 69, fino allo svincolo per Siracusa, dal Comune attendiamo ancora dall'inizio dell'estate di essere convocati per sottoscrivere la convenzione, da noi redatta, come d'accordo, attualizzando la precedente del 1965, per stabilire, una volta per tutte le competenze su Pantano d'Arco». Il commissario interviene anche sul problema dei rifiuti. «Grazie alla collaborazione dell'assessore Torrisi si è raggiunto un accordo sullo spazzamento dell'area, spero possa continuare. I vertici del Consorzio sottolineano invece i passi avanti sul fronte della sicurezza a partire dal servizio di videosorveglianza (in contatto con le forze di polizia) attivo ormai da mesi, con il suo «occhio h24 sui nodi strategici dell'area. «Un servizio che mettiamo a disposizione anche dei cittadini, che possono usufruirne giorno e notte. Peccato - concludono - che il nostro servizio non sia conosciuto da tutti».